



Un agente a cavallo al campo

«Lasciati soli dalla politica»

Gli errori? Sono della politica, e non certo delle forze dell'ordine, lasciate sole a gestire l'emergenza: e quanto spiega una nota di Rosario Lima, segretario generale provinciale Sulp Cgil. «Assistiamo ad una sorta di fuoco incrociato sulle forze dell'ordine», ma «ho sempre visto che dapprima sono state approntate le strutture per accogliere gli ospiti in arrivo, facendo attenzione al rispetto di adeguati standard. Dopo sono stati inviati gli ospiti». «Cosa fare quando vediamo queste persone che scavalcano agevolmente una rete simbolica? Se non seguiamo col manganello diventiamo porzioni fasciste: se non lo facciamo mettiamo in atto un atteggiamento omissivo e complice».

L'INTERVISTA Gaetano Quagliariello

«Giusto non gravare solo sul Mezzogiorno la Lega deve capire»

Senatore Gaetano Quagliariello, il documento dei 62 parlamentari apre una breccia critica e cementa le perplessità di Mantovano. Ne condivide la linea, pur non essendo firmatario? Cosa non è andato bene e cosa c'è allora da calibrare?

«Certo, la crisi non può essere meridionalizzata. Il problema però ha una dimensione tale che va oltre la dialettica Nord-Sud: non si può limitare il tutto a una guerra interna tenendo fuori l'Europa. Siamo in presenza di un esodo senza precedenti e ancora non abbiamo visto il fenomeno nella sua interezza. Contrapporre Nord e Sud è miope, chiunque lo faccia: si rischia di essere scavalcato dagli eventi».

E perché non ha firmato il documento?

«Faccio il capogruppo vicario, ho come compito istituzionale quello di integrare le posizioni e assorbire le polemiche. Ho il dovere di considerarli i documenti, non ho la possibilità di sottoscrivere».

Lavorare ai fianchi Tunisi per risolvere l'emergenza immigrazione è la strada giusta? Ma soprattutto: può bastare?

«È la via maestra. Occorre l'accordo con i Paesi da cui arriva l'esodo. C'è però una difficoltà: questi governi hanno una legittimità molto limitata, e quindi è difficile che facciano rispettare quanto stabilito. Berlusconi e Maroni hanno fat-

to benissimo a battere questa strada: non è detto però sia quella risolutiva».

E cos'altro si può affiancare? Le Regioni arricciano il naso dinanzi all'ipotesi di tendopoli poco gestibili.

«Siamo di fronte a un problema epocale: o troviamo la soluzione insieme, o rischiamo di perdere insieme».

Forse su questo bisognerebbe convincere la Lega.

«È uno spot pubblicitario tenere tendopoli al Sud da cui i clandestini scappano per poi mettersi in fila verso le stazioni verso luoghi di maggiori opportunità, dunque verso il Nord. Questa non è una politica nemmeno per il Nord, ma solo qualcosa che tranquillizza a livello psicologico. Le Regioni hanno finora dimostrato disponibilità limitate, giocando parecchio sulla differenza fra profughi e clandestini».

Un punto su cui s'inceppa l'intesa: e allora?

«Il problema è di proporzioni enormi per l'Italia. E deve quindi essere considerato di dimensioni europee. L'Ue si è impegnata su due cose: pattugliare il Mediterraneo per evitare gli esodi di massa e condividere la gestione dei clandestini. O si passa dalle parole ai fatti, oppure è necessario uno strumento di pressione da parte dell'Italia».

Come l'applicazione dell'articolo 20 sui permessi temporanei a fini umanitari.



da noi vogliono politiche, non formule».

C'è una questione pratica, anche: le tendopoli sono ritenute inadatte dalle Regioni. C'è tempo e modo per una scelta dei siti più prudente rispetto a quanto successo nel caso Manduria?

«Bisogna che i siti siano territorialmente compatibili e a sicurezza sostenibile, con una dimensione tale da non creare troppi problemi e con un grado di sicurezza tale da non essere un alibi per fughe incontrollate».

Ritieni ci sia una piena e reale disponibilità del Nord ad accogliere anche i clandestini e non solo i profughi?

«Su questo è impegnato il ministro Fitto, e credo ci sia ancora da lavorare».

Da lavorare parecchio? Il tempo stringe.

«Finora c'è solo qualche apertura».

Insieme con Gasparri non solo ha invitato a Mantovano a tornare sui suoi passi, ma anche chiesto al governo un approfondimento sulle questioni che il sottosegretario ha sollevato: cioè?

«Non entro nel merito delle scelte politiche personali, però auspico che il governo assuma una linea politica che inglobi le preoccupazioni di Mantovano consentendogli di tornare».

Sta succedendo? Succederà?

«Il problema è tale che non possono esserci tifoserie contrapposte. C'è una grande emergenza politica e sono necessarie responsabilità e cautela. Tutto va valutato col premier dopo l'esito della visita a Tunisi e la firma dell'accordo da parte di Maroni: non sono vani da poco».

«Esatto: consente nell'area Schengen la libera circolazione. Non è un caso che Sarkozy, solo nel momento in cui è stata adombrata questa possibilità, abbia accettato di mettersi al tavolo e discutere. La verità è che oggi come oggi l'Italia ha fatto la sua parte, anche mettendo in discussione posizioni consolidate, ma l'Europa ha risposto chiudendo i confini».

Tuttavia la Lega continua a essere gelida sull'articolo 20.

«La Lega in realtà teme possa essere una sanatoria. Ma non è così: l'articolo 20 è un'arma di pressione che va nel senso che la Lega auspica, da attuare quando il resto viene a mancare. Alla Lega questo va spiegato con chiarezza, e va convinta».

Resta il "fora da i ball", che rischia di far gravare sulle spalle del Sud tutta l'emergenza.

«Non mi spavento degli slogan: gli elettori italiani e del Nord sono maturi,